

POLITICA. Il parlamentare azzurro

Rivolta: «Costituzione non più adeguata: gran parte da rivedere»

Domenica 18 giugno, presso la sala Aurora di palazzo Borromeo, l'onorevole Dario Rivolta di Forza Italia ha tenuto il suo consueto incontro annuale con l'elettorato del collegio 23.

Vittorio Feltri, attuale direttore del «Borghese» e presto direttore di un nuovo quotidiano che sarà nelle edicole il prossimo mese, lo ha intervistato (la parola «intervista» non è che piacesse molto all'onorevole Rivolta ma... si usa dire così).

La sala era gremita; notata la presenza del sindaco di Desio, consiglieri e amministratori vari.

Feltri interpretando il comune sentire della gente ha posto una dozzina di domande alle quali l'onorevole Rivolta ha risposto con una capacità di sintesi che sembra essere il suo migliore requisito.

A suo parere non siamo più nella prima Repubblica anche se non possiamo certo dire di essere entrati nella seconda; ed è sbagliato, quando vediamo alla televisione le aule parlamentari vuote, pensare che i deputati siano dei grandi assenteisti, poiché il maggior lavoro viene svolto nelle Commissioni cioè in altri ambienti dei Palazzi dove la televisione non vi arriva e quindi non riprende.

Certo, dice l'onorevole Rivolta, anche in Parlamento come nella vita civile vi sono coloro che lavorano ed i lazzaroni (non molti per la verità) che, per di più, non sentono neppure il dovere morale verso i cittadini che li hanno eletti. A questo però dice l'onorevole, c'è rimedio; basta prendere nota dei loro nomi e non elegerli più anche se, come opportunamente ha fatto notare uno dei presenti, la cosa diventa impossibile allorché questi signori sono messi in lista dalle gerarchie del loro partito politico.

«Ma allora - ha detto l'onorevole Rivolta - bisognerebbe

cambiare la struttura su cui i partiti politici si reggono; cosa che, però, ci porterebbe molto lontano».

L'oratore ha quindi fatto un rapido esame sulle voci della «busta paga» dei parlamentari e sui loro trattamenti pensionistici, non tralasciando di elencare le agevolazioni ed i «benefits» di cui godono.

Tali emolumenti ed indennità vanno però raggugliati alle spese cui il parlamentare deve sopperire: segretariato, portaborse, affitti in strutture immobiliari romane (alberghi residences, appartamenti).

Comunque, prosegue Rivolta, nelle tasche dei parlamentari rimane pur sempre un qualcosa

di cui non ci si può lamentare. Tutte le voci poi sono pubbliche perché pubblica è la funzione del parlamentare.

Sono seguite alcune considerazioni sul conflitto di interessi, sulla «par condicio» che può generare la nascita di partiti politici fittizi, sul bipolarismo sui veri e presunti bisticci tra Berlusconi e Fini, cavallo questo che le sinistre tentano insistentemente di cavalcare.

Ed ecco il tema di maggior attualità: la legge elettorale.

La legge elettorale ha concluso l'onorevole, è un falso problema perché non è certo essa che può cambiare le sorti politiche di un paese; il vero problema è nelle istituzioni di cui la legge elettorale è solo parte.

E ad una signora che faceva notare come la Costituzione italiana fosse ancora la migliore in assoluto presso i paesi civili, il deputato rispondeva che sì, forse ora non è più adeguata ai tempi; la seconda parte di essa sarebbe tutta da cambiare e, a suo dire, anche parte della prima.

Dopo la mattinata «politica» cesanese, gli azzurri si sono tutti recati alla Festa Azzurra di Seveso



Dario Rivolta